

Urbana, stasera al Bramante un classico della commedia preceduto nel pomeriggio da una conversazione con Giorgio Castellani su Molière e il Seicento francese

Lello Arena sarà un Avaro senza tempo

TEATRO

In scena stasera al Bramante di Urbana (ore 21.15) Lello Arena, diretto da Claudio Di Palma, nei panni di un particolarissimo Avaro di Molière, in un allestimento caratterizzato da uno spazio irrealista, senza tempo, in cui i personaggi sembrano addirittura attraversare le epoche, tra battute e scene incalzanti, dove si prospetta un mondo intimamente corrotto di persistente e straordinaria contemporaneità. Un grande classico del teatro europeo, che sarà preceduto, alle 18.30 nella Sala Volponi di Urbana, da un incontro dal titolo «9 settembre 1668. Una prima di Molière» a cura di Giorgio Castella-

**IL DIRETTORE
ARTISTICO
DELLA STAGIONE
DEL ROSSINI SVELA
I SEGRETI
DEL GRANDE AUTORE**

ni, direttore artistico della stagione teatrale del Rossini, che dopo il successo della conversazione dell'anno scorso sulla commedia dell'arte attraverso la figura di Isabella Andreini, propone un incontro ravvicinato con il '600 francese. Come sarà impostato l'incontro?

«Come per quello dedicato alla Andreini, sono andato alla ricerca di documenti dell'epoca e, come indicato nel titolo, parlerò anche della prima rappresentazione dell'Avaro che avvenne proprio in quella data, attraverso le registre de La Grange. La Grange, attore della compagnia di Molière, aveva il compito di "registrare" sia dal punto di vista economico che documentaristico, le messe in scena delle opere del grande drammaturgo e capocomico francese. La sua precisione, la sua dovizia di particolari e commenti alle rappresentazioni è un bene prezioso che la Biblioteca nazionale di Francia ha reso possibile consultare anche on-line».

Come fu accolta quella prima dell'Avaro?

«Molto tiepidamente: il suo pub-

blico, che come ogni pubblico è molto conservatore, si aspettava un'opera in versi per un argomento alto come questo, ispirato a Plauto. Invece fece solo 9 recite e fu sostituita da un'altra, mentre ora, a 350 anni da quella prima, è una delle sue opere di maggior successo».

Ma come era l'uomo Molière?

«Intelligente e animato da inesauribile energia, con un grande rispetto per tutti i colleghi e lavoratori della sua compagnia teatrale, al punto da lavorare lui stesso fino quasi al suo ultimo respiro. Di sicuro poi, ha avuto la possibilità di avere scambi di opinioni con Luigi XVI, dato che, figlio del tappezziere di corte, aveva sicuramente facile accesso alla sua residenza».

Ebbe anche con la commedia dell'arte italiana?

«Rapporti molto amichevoli, usò persino la maschera come allievo di Scaramouche, inventato da Tiberio Fiorilli. Da uomo intelligente sapeva prendere ciò che di buono la concorrenza proponeva».

Elisabetta Marsigli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto Castellani, a sinistra Arena nell'Avaro di Molière